



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Un dono ai nostri soci

Il volume «Le Grigne» offerto ai soci vitalizi ed ordinari della Sezione dal fondo in memoria del dott. Nino Corsi.

La Direzione ha comunicato all'assemblea dei soci che la signora Maria Corsi in Foglia ed il comm. Antonio Foglia avevano deciso di onorare la memoria del nostro collega dott. Nino Corsi in modo solenne e generoso sia donando alla Sezione una nuova rifugiatura, sia contribuendo alla diffusione tra i soci di alcuni volumi della Guida dei Monti d'Italia.

Mentre per il rifugio sono in corso gli studi preparatori che vengono condotti da una commissione composta dal dott. Guido Bertarelli, dal conte Ugo di Valpellina, dal dott. Sandro Guasti, da Olindo Schiavio, un versamento di L. 10.000 è stato immediatamente fatto alla Sezione dalla signora Maria Foglia Corsi per il volume del Gruppo delle Grigne. Sulla prima pagina del detto volume per il 2000 copia della nostra Sezione è stata apposta una dedica commovente:

«Da Barzio dove Egli riposa in eterno, il ricordo di Nino Corsi accompagna gli scalatori delle Grigne che indicano a Lui nella prima giovinezza la Via dell'Alpe».



Dr. Nino Corsi

La Direzione pertanto nell'ultima seduta dello scorso mese di aprile alla presentazione della prima copia della nuova guida, ha commemorato con animo commosso il compianto collega che rivive nelle pagine delle sue montagne in modo così vicino ai cuori della famiglia alpinistica del C.A.I. Nessun omaggio più caro poteva essere fatto a distanza di pochissimi mesi dalla sua scomparsa, agli amici tutti che lo ricordano fiero alpinista e sciatore alpino entusiasta e magnifico.

Venno approvato dalla Direzione che il volume sia dato in dono ai soci vitalizi ed ai soci ordinari in regola col pagamento della quota a partire dal 10 maggio.

La Direzione segnala ancora una volta la generosità della famiglia Corsi Foglia che, seguendo le più pure tradizioni del Club Alpino Italiano, ha voluto unire il ricordo di Nino Corsi all'intelligenza, alla scienza ed al vigore fisico degli alpinisti milanesi che hanno nel Gruppo delle Grigne la palestra migliore e classicamente celebre.

Prezioso cimelio di Locatelli donato alla Madre dell'Eroe

Ha avuto luogo a Milano domenica 25 aprile u. s. una commemorazione dell'eroico Antonio Locatelli, alpinista ed aviatore, in tre volte medaglia d'oro, promossa dal Sindacato Periti Industriali. La cerimonia solenne si è svolta al teatro della Triennale, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergantino, del Podestà e delle principali autorità.

Per gentile concessione, la Presidenza della nostra Sezione ha potuto portare anch'essa l'omaggio più devoto alla veneranda signora Locatelli pure presente, madre degli eroici figli.

La signora Eida Romanelli di Trieste a mezzo del consigliere signor Renzo Rovere aveva fatto pervenire al CAI di Milano un prezioso bracciale d'oro, dono di Gabriele D'Annunzio ad Antonio Locatelli per il suo Viaggio del quale essa era in possesso: la placca col nome portava sui davanti

«MENS SANA IN CORPORE SANO» A VALCAVA



L'avv. Felice Pizzagalli, socio del C.A.I. di Milano, ci manda questa fotografia da lui presa il 16 febbraio scorso a Valcava. Si tratta della scolaresca della scuola dell'anno passato. La scuola è costituita da un unico bel locale; ma le lezioni si fanno all'aperto, d'inverno, fra una sciata e l'altra. La scena ritrae appunto maestra ed allievi in un momento di lezione davanti all'ingresso della scuola. Come si può osservare, i piedi sono calzati con scarpe da sci in modo da essere pronti, a lezione ultimata, a riprendere i «legni» che sono frattanto riparati dietro la scuola.

Ecco una insegnante che merita il più vivo incoraggiamento e la più incondizionata lode. Se in tutti i paesi di montagna fosse seguito il suo esempio, avremmo presto un notevole vivaio di futuri campioni dello sci e quel che più importa, ne uscirebbe una gioventù oltremodo robusta nel corpo e nello spirito.

in fine celloso l'ibis sacro col motto: «ibis redibis». Una delegazione della presidenza, composta dal Dott. Guido Bertarelli, da Renzo Rovere, dal Cav. Attilio Mantovani, ha consegnato il cimelio alla Madre eroica ed essa con gesto magnanimo si è compiaciuta depositarlo al Museo della Guerra di Milano, dove altri ricordi del glorioso volo su Vienna del 9 agosto 1918 attestano il valore dei volatori, della Serenissima.

NOTIZIE IN FASCIO

Doni dei soci. — All'archivio fotografico sono pervenute numerose fotografie e materiale da parte dei soci Bertarelli, Casotti, Pastore. La Direzione ringrazia.

Nozze. — La celebre Guida Luigi Carrel con la signorina Maria Gaspard. Felicitazioni vivissime.

Lutti. — A Pavia è deceduto nello scorso marzo il consocio Prof. Achille Monti, benemerito dell'alpinismo, specialmente nel campo scientifico. La Direzione lo ricorda con animo reverente.

Soci morosi. — Si avvertito i soci ritardatari che entro il mese corrente

verrà iniziata l'esazione a domicilio delle quote non ancora pagate aumentate della tassa di L. 2.

Ritugi dell'Ortes-Cevedale aperti. — I ritugi «Dux» e «G. Casati» rimarranno aperti anche parte del maggio corrente.

Prossime conferenze

Mercoledì 5 maggio: Eugenio Fasana parlerà nell'Aula Magna del Beccaria su: *Come siamo e come vorremmo essere* (cor. proiz.).

Mercoledì 19 maggio: ultima riunione della stagione con dizioni poetiche di Mario Tedeschi su: *La montagna nella musica e nella poesia*, esecuzioni al pianoforte del maestro Tomaso Alati e proiezioni.

Giornata del C.A.I.

La Direzione ha stabilito di celebrarla al Rifugio Carlo Porta domenica 16 maggio, affidandone l'incarico al cav. reg. Ernesto Barberis, Presidente delle «Gite sociali». Il programma dettagliato verrà pubblicato il giorno 8.

IV Attendamento Nazionale del C. A. I.

organizzato dalla sezione di Milano nelle Alpi Giulie

25 Luglio - 29 Agosto 1937

Come già precedentemente annunciato, il IV Attendamento nazionale verrà quest'anno organizzato in una delle migliori zone delle Alpi Giulie e precisamente in Valbruna.

Gli alpinisti che certamente affuiranno numerosi all'attendamento, troveranno nei Gruppi del Iof Fuart, delle Madri dei Camosci e del Montasio un'ampia e varia palestra per le loro imprese.

La benemerita Sezione di Trieste che, con vero spirito alpinistico, sta lavorando da tempo per la buona riuscita della nostra manifestazione, farà eseguire importanti lavori alpini per rendere accessibili a tutti le più ambe mete della zona.

I ridenti campi di Oikinger, sui quali verranno piantate le tende, ricchi di acque e di fiori alpini, baciati dal sole dall'alba al tramonto e circondati da folti boschi di conifere, sono campi ideali per un attendamento.

Una comoda strada, in gran parte carrabile, li unisce alla stazione di Ugovizza, ridente stazione climatica sulla linea pontebbana.

Riservatoci di inviare a coloro che ne faranno richiesta, il programma dettagliato della manifestazione, ricco di illustrazioni e di preziosi dati alpinistici, diamo ora un programma sintetico della manifestazione stessa:

Iscrizioni e quote

All'Attendamento possono iscriversi solo i soci del C. A. I. Le iscrizioni devono essere inviate alla Sede della Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico 3, col modulo unito al programma debitamente riempito in ogni sua parte insieme coll'ammontare della quota di iscrizione.

L'Attendamento sarà suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno come segue:

- 1.º turno: da domenica 25 luglio a domenica 1 agosto.
- 2.º turno: da domenica 1 agosto a domenica 8 agosto.
- 3.º turno: da domenica 8 agosto a domenica 15 agosto.
- 4.º turno: da domenica 15 agosto a domenica 22 agosto.
- 5.º turno: da domenica 22 agosto a domenica 29 agosto.

Il turno incomincerà col pranzo serale della domenica e terminerà col caffè e latte della domenica successiva.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

La quota d'iscrizione a ciascun turno è fissata in L. 150.— e dà diritto:

- 1) all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana e due grandi coperte pure di lana. (Per coloro che desiderassero una tenda individuale la quota verrà aumentata di L. 15 per ogni turno).

Il percorso di circa 15 Km. con 400 m. di dislivello in salita e 1600 in discesa, nel suo assieme, è di per sé facile e sicuro, malgrado si svolga in zona di alta montagna, ma ha la particolarità di impegnare in modo completo lo sciatore concorrente.

E' l'applicazione di un principio (già annunciato dal Valletiana sino dal 1921) nel quale si considera il classico percorso, come suddiviso in tre tratti equali di salita, di piano e di discesa, ma tale suddivisione viene fatta in base ai presunti tempi medi occorrenti per correre, in gara, il tratto di salita, quello di

2) al vitto completo, e cioè: caffè, minestrina, piatto di carne con contorno e frutta al mezzogiorno e sera (agli attendati che si recheranno in gita verrà fornita la colazione e il pranzo al sacco).

3) al trasporto dei bagagli (non più di 20 kg. a testa) da Ugovizza all'attendamento e viceversa.

4) a partecipare a due gite collettive organizzate per ogni turno dalla Direzione dell'Attendamento.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo dei posti disponibili (100 per ogni turno).

Riduzioni ferroviarie

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento ai partecipanti all'Attendamento da tutte le stazioni del Regno a Ugovizza.

Il servizio automobilistico in Valsassina

Un vecchio socio del C.A.I. di Milano ci scrive in data 22 corrente la seguente lettera, che riproduciamo integralmente con l'augurio che i desiderati del nostro lettore vengano accolti dall'impresa interessata:

«La linea automobilistica della Valsassina, che da tempo desidero quanto agli automobili, a dispetto di questi, però, dovrebbe essere concesso un meritato riposo, e quanto alla dotazione, che si è dimostrata sufficiente anche nelle giornate di maggior affluenza, lascia invece alquanto a desiderare riguardo agli orari.

Ci limitiamo ad un solo rilievo: Le autocorriere della penultima corsa serale dalla Valsassina arrivano alla stazione di Lecco cinque o diecimila minuti dopo la partenza del diretto per Milano delle 17.30. Perciò coloro che devono far ritorno a Milano, sono costretti a prendere l'omnibus successivo e sobbarcarsi un viaggio di un'ora e tre quarti, arrivando a Milano circa un'ora dopo del diretto che parte solo un quarto d'ora prima da Lecco.

Ci sembra che sarebbe molto semplice che a «anzione» del servizio automobilistico stabilissi (quattro) non creda di anticipare di un dieci minuti l'orario di partenza di tale corsa (autobus dalla Valsassina), che la domenica una delle autocorriere che a quell'ora scendono da Lecco, parta dieci minuti prima e sia riservata a coloro che, forniti di biglietti per Milano, desiderano prendere il diretto delle 17.30. In tal modo si favorirebbe, senza nessun aggravio, l'accesso a questa zona montana, si faciliterebbe l'affluenza degli escursionisti in Valsassina».

La «Coppa del Cevedale»

Lo Sci C.A.I. Milano, con la collaborazione dello Sci Cevedale, di Laces, che a «anzione» farà organizzare il giorno 9 corr., la «Coppa del Cevedale», gara di fondo e discesa, nell'Alta Val Martello, Valle meravigliosa, ancora troppo sconosciuta dagli Italiani, vero paradiso degli sciatori, con grandi rifugi scistici, delle quali 38 oltre 1000 metri di dislivello in discesa, senza pericoli sui ghiacciai di crepacci, pochi e ben visibili, e di slavine che cadono rare e solo fuori dagli itinerari comuni.

In piena inverno è possibile un percorso diretto di ben 40 chilometri con 3100 metri di dislivello in discesa. La valle è orientata a nord, quindi propizia allo sci primaverile e percorso da una nuova carrozzabile che porta sino ai 2100 metri. E' servita inoltre da due consociati ed ottimi Rifugi del C.A.I. di Milano, il «Dux» ed il «G. Casati», da un nuovo grande e modernissimo albergo posto al termine della strada e del Rifugio «Borromeo».

Sul più classico percorso della zona, si svolgerà la gara di fondo in gara. Partenza in salita dal Rifugio Casati al Passo del Cevedale, m. 3269, grande punta verso i «Tre Camioni» e giro di boa alla «Sella del Cevedale» m. 3700. Quindi discesa nuovamente alla Casati e, per la Vedretta Lunga, il Lago dei Detti e il Rifugio Dux, al nuovo Albergo Valmartello, in località «Paradiso del Cevedale», (m. 2160), dove sarà posto il traguardo di arrivo.

Il percorso di circa 15 Km. con 400 m. di dislivello in salita e 1600 in discesa, nel suo assieme, è di per sé facile e sicuro, malgrado si svolga in zona di alta montagna, ma ha la particolarità di impegnare in modo completo lo sciatore concorrente.

E' l'applicazione di un principio (già annunciato dal Valletiana sino dal 1921) nel quale si considera il classico percorso, come suddiviso in tre tratti equali di salita, di piano e di discesa, ma tale suddivisione viene fatta in base ai presunti tempi medi occorrenti per correre, in gara, il tratto di salita, quello di

piano e quello di discesa. Ad esempio: mezz'ora di salita, mezz'ora di piano, mezz'ora di discesa.

Così come sarà tracciato tale percorso, si presta allo scopo ed il vincitore non potrà essere che l'atleta completo, forte in salita, stilista in piano, sicuro in discesa. Interessante sarà pure la scelta da parte dei concorrenti, del tipo di sci e delle scioline più adatti allo scopo, così come la soluzione del problema di quale sia lo sci più praticamente usabile per l'alta montagna e di quale sia la più adatta sciolina.

La «Coppa del Cevedale» verrà corsa già nel 1935, organizzata anche allora dallo Sci C.A.I. Milano, e vinta dall'Azienza Elettrica Municipale di Milano per merito di Compagnoni Aristide di Bormio.

Lo scorso anno lo «Sci Cevedale», con il concorso dello Sci C.A.I. Milano, si sostituì allo stesso nella organizzazione mettendo in palio la «Coppa Sci Cevedale», vinta anche questa volta dall'Azienza Elettrica. Grande fu l'interesse dei competenti milanesi e la partecipazione di molti sciatori.

Quest'anno lo Sci C.A.I. Milano ritorna all'organizzazione, bene appoggiato dall'attivo Comitato locale, e non vi è dubbio che, mercè anche il concorso di ben conosciuti tecnici scistici, del percorso posto, in modo visibile, ad una distanza sufficiente.

La pista sarà segnalata con bandierine sulla linea più diretta e sicura. I concorrenti non potranno cambiare che solo sei durante la gara e solamente in caso di rottura riconosciuta, sotto pena di squalifica. Così pure, sempre in caso di rottura riconosciuta, è ammesso il cambio dei bastoni e degli attacchi di legno di essi, questi ultimi sempre portati con sé dal concorrente.

Non sono ammessi aiuti da parte di terzi.

Per tutto quanto non contemplato nelle suddette norme, vale il regolamento del C.A.I. per le gare di fondo e discesa.

Iscrizioni. — Si ricevono presso lo Sci C.A.I. Milano, via Silvio Pellico, 6 sino alle 22 di mercoledì 5 maggio e debbono essere accompagnate dalla quota individuale di Lire 20.—.

Sorteeggio per l'ordine di partenza. — Sarà fatto alle 18 di mercoledì 5 maggio presso il C.A.I. Casati.

Presentazione reclami. — Gli stessi dovranno essere presentati alla Giuria per iscritto, non oltre un'ora dall'ultimo arrivato, accompagnati dalla tassa di L. 20, che verrà incamerata in caso di non accettazione.

Cariche sul campo della gara. — Direttore di gara: Camillo Cavaliere, Direttore di gara: Marzani corso Marcello. — Ispettori di gara: Bertarelli dott. comm. Guido, Longoni reg. Piero, Direttore di pista e servizi (P.so Cevedale-Lago dei Detti): Ivana Giuseppe, Direttore di pista e servizi (Lago dei Detti-Albergo Valmartello): Marini Gianni.

Comitato locale. — Ten. Col. Cav. Emilio Penati, Cent. Gino Vidi, Dr. comm. Celestino Frigerio, Gianni Marini, Bottura Ennio, Hafele Carlo, Rovere reg. Renzo, Delegato dello Sci C.A.I. Milano.

Accessi. — Al Rifugio G. Casati (m. 3269) si accede: dalla Val Martello; Stazione ferroviaria di Coldraro (linea Merano-Malles) auto a Ganda (m. 1200) minuti 45 - cogli sci al Rifugio Dux (m. 2264) ore 5 - cogli sci al Rifugio Casati, ore 3.

Dalla Val Furva: Stazione ferroviaria di Tirano; auto a Bormio e S. Caterina (m. 1788) cogli sci al Rifugio Casati (m. 2706) ore 4; cogli sci al Rifugio Casati, ore 2.

Riduzioni ferroviarie. — Valgono le riduzioni del 70 per cento concesse dalla F.I.S.I. (la domanda va inoltrata, per tramite del proprio Gruppo Sciatori al Direttore Provinciale della F.I.S.I. almeno 5 giorni prima della gara) sulle carte d'identità del C.A.I. (m. 2264) ore 5 - cogli sci al Rifugio Casati, ore 2.

Facilitazioni ai concorrenti. — Forti riduzioni sul vitto ai Rifugi Casati e Dux. Pernottamento e prima colazione gratuiti al Rifugio Casati il giorno della gara. Trasporto gratuito del bagaglio dal Rifugio Casati al luogo di arrivo, il giorno della gara.

Riduzioni trasporti. — 9) 70 per cento individuale sulle FF. SS. (ai soci vit., ord., stud., Guf ord.), con norme speciali; 10) 50 per cento individuale sulle FF. SS. con norme speciali; 11) 50 per cento collettiva sulle FF. SS. (per comitive di al-

meno 5 persone e per qualsiasi destinazione); 12) 30 per cento su alcune linee di navigazione marittime; 13) Sconti su varie linee automobilistiche e funivie.

Vantaggi vari. — 14) Certificato per l'ammissione nelle truppe alpine (con norme speciali); 15) Tessera O. N. D., al prezzo di costo; 16) Frequentazione della sede sociale di oltre 150 sezioni del C.A.I. con facilità di usufruire della biblioteca e degli strumenti; 17) Partecipazione all'Adunata ed all'Attendamento nazionale (con sconti); 18) Partecipazione alle gite sociali e campeggi nazionali, con sconti; 19) Partecipazione alle scuole di alpinismo, con sconti; 20) Partecipazione a manifestazioni varie indette dalle sezioni; 21) Facilitazioni ed assistenze varie.

Paolo Punzo dona un quadro alla sezione

E' noto come uno dei pittori di alta montagna attualmente più quotati sia Paolo Punzo, che trascorre buona parte dell'anno sulle nostre grandi montagne. Tutti ricordano la sua magnifica esposizione paio d'anni fa e la successiva in Valletiana presso la Sezione di Sondrio. Moltissimi nostri soci sono fedeli ammiratori dell'arte pittorica veramente alpina di Paolo Punzo che, specie nell'altissima montagna, ha pochi rivali tra gli artisti.

Alcuni giorni fa egli ha fatto dono alla Sezione di una veduta dell'Alpe Ventina e del Ghiacciaio di Ventina. La Direzione ha deciso di offrire il bel quadro al Prof. Avv. E. A. Porro che ha nel Rifugio Porro all'Alpe di Ventina il più caro ricordo familiare.

Il larice nella montagna lombarda

La R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze ha iniziato una serie di pubblicazioni che studiano con rigoroso metodo le principali specie forestali, studi che sono stati promossi dall'Unione Internazionale degli Istituti di ricerche forestali.

Il nostro valente consocio Dott. Luigi Fenaroli, Vice Direttore della R. Stazione di Selvicoltura, ha sviluppato tale lavoro soprattutto nei riguardi della distribuzione geografica del larice nelle nostre Alpi.

Appassionato studioso della montagna, l'autore delle sue particolari e profonde indagini ha tratto ed iniziato questa importante opera che per la sua ampiezza verrà suddivisa in successivi volumi.

E' qui difficile in poche righe riassumere tanta vastità di lavoro, che il volume (di cui il cortese nostro consocio ha voluto offrire una copia alla nostra Sezione Milanese), corredato di fotografie, diagrammi, di carte schematiche forestali della regione trattata, di bibliografia e ricchissimo di materia, è disteso in ben più di 500 pagine.

«Il pino larice è senza dubbio da riguardarsi fra le piante che «nifere come l'albero più utile, più «bello e maestoso».

Questa citazione del Megusch, con cui il Dott. Fenaroli incomincia il suo lavoro, dà una idea della necessità dell'opera.

Dopo una minuta storia bibliografica su tale argomento l'A., spiegati i limiti geografici lombardi nel riguardo forestale, entrò a trattare l'argomento in tutte le sue parti (posizione geografica delle singole regioni, limiti, struttura geologica, piani altimetrici e clima, orientamento igrice, presenza e distribuzione del larice, ecc.).

Il secondo delle varie regioni che costituiscono la regione della montagna lombarda.

Le ricerche di indole più generale sono state integrate da una inchiesta affidata alle cure della Milizia Nazionale Forestale a cui l'A. porge ringraziamenti per la fattiva e preziosa collaborazione.

Nell'introduzione il Dott. Fenaroli cita altre parole del Megusch, e che da noi lombardi, e tanto più da noi alpinisti amanti delle nostre alpi, devono essere profondamente meditate e considerate:

«Gli abitanti della Lombardia «sono portati ad uno spoglio dei «loro boschi superiore a quanto «questi permanentemente produ- «cono o possono produrre».

Abbiamo perciò fiducia che il volume del Dott. Fenaroli venga minutamente esaminato e con passione studiato da tutti coloro che nella difesa del bosco e del pascolo vedono la difesa della economia montana e, per conseguenza, quel miglioramento delle condizioni degli alpinisti, che è ormai diventato un gravissimo problema, urgente e di carattere ormai nazionale.

Il fenomeno dello spopolamento dei paesi alpini, che da anni occorre, preoccupa non solo il Governo, ma quasi tutti i ceti sociali, per le sue varie conseguenze, è provocato specialmente dalla povertà dei nostri boschi, dalla fatale distruzione dell'foreste e degli alberi per necessità di vita e per ignoranza delle popolazioni stesse, e per imprevidenza di passati governi.

Nell'opera del nostro consocio

SOCI FOTOGRAFI

La Direzione fa vivo appello alla vostra generosità per l'invio di fotografie (stampe - ingrandimenti) onde dotare l'Archivio fotografico di materiale nuovo.

Scalata del Bianco cogli sci dopo una scomparsa di tre giorni... Si ha da Ginevra in data 17 scorso che tre alpinisti austriaci, partiti per un'ascensione sul monte Bianco, sono tornati a valle dopo quattro giorni di silenzio. La salita al Monte Bianco, che è stata compiuta (fino a quota 4400) cogli sci, è riuscita ai tre audaci giovani dopo aver atteso tre giorni nel rifugio del Grands Mulets, dove erano stati bloccati dal maltempo.

Tre sciatori scendevano a forte velocità, il 25 aprile scorso, dal Zucco Polazzo, il maestoso monte che si eleva sopra Barzio (Valsassina) verso il Pian di Bobbio, quando uno di essi, Gianni Rusconi di 19 anni di Lecco, precipitava in un profondo crepaccio, sfrecciandosi sulla roccia sottostante. I resti del disgraziato venivano recuperati e pietosamente composti da alpinisti accorsi dal rifugio Savoia al Pian di Bobbio.

(1) Fenaroli Luigi - Il Larice nelle Alpi Orientali - Il larice nella Montagna Lombarda. - Pubblicazione della R. Stazione Sperimentale di Selvicoltura - Firenze, 1936-XV - L. 50.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 136

L'Angelo Piccolo

(metri 3314)

Elevazione poco importante sulla Croda del Forno, alla testata della Val di Zai.

Carattere della gita. — Viene salita di frequente per compiere poi una bella e lunga discesa, che si prolunga fino a Solda, con un dislivello di m. 1466.

Carte topografiche. — Carta Orties-Cevedale, 1:50.000, con itinerari scistici, del T. C. I.

Equipaggiamento di media montagna.

Vetovagliamento a Solda o al Rifugio Seristori.

Località e modo di approccio. — In treno a Gomagol, in autocorriera a Solda.

Pernottamento a Solda in alberghi o al Rif. Seristori della Sezione di Milano del C.A.I., Chiave a Solda.

Panorama molto bello verso i vicini colossi del gruppo dell'Orties.

Discesa lungo l'itinerario della salita.

Da Solda m. 1848, si muove dapprima alla volta della scarpata, che gira a valle sul lato destro, e si segue per qualche centinaio di metri, e cioè fino all'imbocco della Val di Zai. Si risale detta valle sul fondo, che si allarga al termine del bosco. Dal primo ripiano si sale al secondo, rimontando a sinistra il ripido, ma uniforme pendio, che scende dal Dossobello, e si raggiunge il Rifugio Seristori m. 2721. Rimontando la larga Val di Zai, a terrazze, si raggiunge il lembo settentrionale della Vedretta di Zai, al piede meridionale della Croda di Cengles. Con largo giro da sinistra a destra si risale, avvicinandosi al Passo di Zai (una delle tante breccie tra l'Angelo Piccolo ed il Monte delle Peccore). In ultimo, per un lento pendio che va via restringendosi, si vince la vetta.

Discesa lungo l'itinerario della salita.

Da Bormio m. 1225, il percorso scistico si identifica con il tracciato della Strada Statale dello Stelvio ed è obbligato fino all'inizio della rampa della Spodalunga. Le numerose gallerie, l'ingresso delle quali è talvolta ostruito dalla neve e il fondo coperto dal ghiaccio formato dallo stillicidio, nonché il non lieve pericolo di valanghe nella valle del Braulio, rendono il percorso scongiabile nel cuore dell'inverno. Dopo la Spodalunga, che si rimonta con poche risvolte, il percorso diventa sicuro. Raggiunta la Bocca del Braulio, si può seguire nuovamente il

tracciato della strada e raggiungere la 3.a Cantoniera.

Dalla 3.a Cantoniera m. 2320, si sale per la valletta del Rio della Chiesa al bacino superiore. Da questo, per un ripidissimo pendio (pericolo di valanghe), si giunge alla Forcella di Rims. Al di là, si attraversano in quote le chine meridionali della Punta di Rims e si giunge alla Bocchetta del Lago. Di qui, o poco sotto di essa, sul versante meridionale, si scavalcava uno sperone che divide la parte superiore della Valle Forcella, e ci si cala, sul lato opposto, nel ramo occidentale, dirigendosi al Lago della Forcella m. 2588, che si raggiunge con un tratto in piano. Dal lago, per il fondo della valletta, si sale alla Forcella Sciumbraida m. 2730, per attraversare poi a sinistra verso il Ghiacciaio di Sciumbraida. Lo si rimonta nel mezzo, deviando poi leggermente a sinistra, in direzione della forcella aperta a E della piramide terminale dove si lasciano gli sci, per proseguire, su neve e roccie, verso la vetta.

Discesa per lo stesso itinerario della salita.

Dr. Silvio Saglio

CALDERONI

Via Durini, 31 - 1° piano - Milano

GIOIELLI - OROLOGI - ARGENTERIE

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA

CARDINI

STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA

VIA GAUDENZIO 3 MILANO

FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963



Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente listino

SVILUPPO E STAMPA INGRANDIMENTI

Formato delle negative	Svil. delle negat.			Stampa	Senza montatura e non ritoccati		Cadauna
	Lestre Filmpak	Rotoli	Stampa		Senza montatura e non ritoccati	Cadauna	
4 x 6 1/2	0.10	0.60	0.25	Sino al formato 9 x 14 cart.	L. 1.00		
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.35	> 10 x 15	1.45		
7 x 11	0.10	0.60	0.35	> 18 x 18	1.95		
8 x 10	0.15	0.90	0.35	> 18 x 24	2.90		

Contardo Ferrini alpinista

Da non pochi si giudica l'alpinismo alla stregua di uno sport comune. Lo si dice uno sforzo fisico, un equilibrio e nulla di più. Si pensa che gli alpinisti siano degli imprenditori scarsi, che si espongano ai pericoli per una sciocca vanteria, come fanno gli acrobati e i funamboli, per amor di lucro, in un circo.

Un pioniere ed apostolo di alpinismo, a chi gli rimproverava l'impopolarità della ginnastica a cui è costretto il rocciatore, rispondeva: «Ti assicuro che quando il corpo striscia aderente alla roccia o penzola sull'abisso con tutti gli arti divaricati, l'abito è sempre in ginocchio al cospetto di Iddio».

La passione, il fascino della montagna è troppo nobile, perché animi volgari ne siano privi. Non solo non la sentono, ma nemmeno la possono comprendere. E quando mai il ranocchio dei paduli riuscirà a comprendere la gioia dell'uccello di librarsi a volo nell'aria?

Alla scuola delle Alpi si impara a conoscere il finito e l'infinito, i due poli dell'essere. Di notte, solo in un rifugio che la bufera imperversante squassa, nelle tenebre squarciate dai lampi dei fulmini, tu senti tremabondo la tua nullità. Ma quando al mattino, spazzato via le nubi dalle raffiche dei venti, i primi raggi d'oro del sole illuminano le alte vette, senti la grandezza d'Iddio. Ti senti allora rivivere; sparisce ogni invidia e dal profondo del cuore si eleva una confidenziale preghiera.

Nell'alpinismo trovano dolce sollievo e feconda ispirazione spiriti grandi che toccano vette ancor più sublimi di quelle delle Alpi, nella vita del pensiero e della virtù. Il loro ricordo dev'essere conforto ed incoraggiamento ai novizi dell'alpinismo ed un invito persuasivo per i profani.

La scienza di Contardo Ferrini (1859-1902) dal mondo dei dotti fu già celebrata con una unanime ammirazione; la Chiesa s'appresta a proclamare solennemente la sua grandezza morale, elevandolo agli onori degli altari. Scienza e santità, così armonicamente insieme disposte, trovarono in Contardo Ferrini la spinta verso altezze sempre più sublimi nelle appassionate e frequenti ascensioni alpine.

All'amore delle Alpi l'aveva iniziato, giovinetto ancora, suo padre, prof. Rinaldo, il quale si comporà una modesta villa in quel di Suna per passarvi le vacanze con la famiglia, sul declivio del monte Rosso e con in faccia il delizioso bacino centrale del Lago Maggiore. Contardo in quelle aure balsamiche si ristorava dalle fatiche scolastiche durante con assiduità prima sui banchi, poi sulle cattedre e nelle biblioteche: quivi nel riposo meritato alternava lo studio con le pratiche di pietà e con le gite ai monti.

Durante le ferie autunnali Contardo ogni anno compiva delle belle ascensioni con i compagni degli amici suoi, i conti Mapelli, il prof. Nogara, l'on. Albacini-Maroni e pochi altri eletti. Le cime più sospese delle prealpi lombarde e bergamasche, quelle del Cimone degli Appennini, e nelle Alpi le vette sublimi del Monviso, del Rosa, del Monte Leone, del Latelhorn, del Linard, del Basaldrin Horn, del Basodino, del Lucendro, nonché i valichi alpini furono da lui ripetutamente calcate. Era però difficile che si accingesse ad una gita in giorni di festa per timore di non poter trovar modo di soddisfare il precetto della Chiesa.

Quando le escursioni duravano più giorni, pernottava nei ricoveri alpini e nelle baite dei montanari. Il dotto professore d'Università quanta sapienza diceva d'imparare da quella primitiva e semplice gente sperduta per i monti! Quanta simpatia sentiva per gli alpini! «Se io fossi prete, diceva una volta disdegnando con disprezzo all'Ambrosiana con Mons. Mercati, mi dedicerei tutto ai poveri pastori delle Alpi, che per mesi interi, durante il tempo dei pascoli, non ascoltano mai un po' di parola di Dio, né tampoco sentono la Messa. Converrebbe però contentarsi di pane e di una tazza di latte e dormire sul fieno».

Nella passione per le salite alpine era l'aspirazione ardente dell'anima sua ad elevarsi a vivere sopra dei miseri della vita quotidiana. Librata su un pezzo delle Alpi l'anima del Ferrini si staccava dalla terra per congiungersi a Dio: al cospetto della distesa delle nubi perpetue e dei ghiacciai sfavillanti al sole era come rapito in estasi. Le vette delle Alpi elevantesi quasi frecce a fendere l'azzurro dei cieli, gli apparivano come le braccia dell'immenso e maestoso creatore verso l'Eterno: le abbiancanti distese di ghiaccio erano altari, la volta del firmamento il padiglione dell'Altissimo... Pochi gustarono la poesia della vergine natura alpina come Contardo Ferrini; pochi, dalla contemplazione di quella, seppero elevarsi tant'alto nello spirito: la montagna era per lui «la scala per ascendere all'infinito».

Spigliolamo qualche nota dagli *Scritti Religiosi*, che mons. Pellegrini tracciò tra le carte intime dopo la morte del Ferrini e diede alle stampe la prima volta nel 1912 coi tipi di Romano Ghirlanda di Milano.

Contemplando i panorami di natura, il Ferrini sente avvivarsi il sentimento religioso, ed assure con facilità volte al trono di Dio: «Oh quante volte dalle ardue vette dello Zeda e del Pizzo Marone ho mirato con indefinito piacere lo sterminato panorama che si distendeva ai miei piedi! Con quanto diletto ho passato le lunghe ore sui ghiacciai di Macugnaga, fra gli abeti e le cascate alpine!»

«Eppure, che vuoi? Erano quei panorami, quegli abeti, quelle candide vette che s'imporporavano al sole nascente, era il raggio mite della luna che scherzava nella tacita notte riflessa dall'increspata superficie del lago, che risvegliavano in me possente il sentimento religioso, ideale, e l'odio e lo schifo a ogni bruttura. Se io fossi poeta, sarebbe stato allora il momento della mia ispirazione» (pag. 26).

Il sentimento della natura, privilegio dell'animo eletto, è per lui una scuola più efficace di sana educazione e della formazione del carattere. «Povera adolescenza, che cresce, rattrappita, misera di corpo e di spirito, senza idee e senza coraggio, che non conosce altro passaggio che il Corso, altri orizzonti che quelli del balcone, altri spettacoli di natura che quelli letti sui libri! Povera gioventù, senza coscienza

za e senza dignità, che s'occupa di mode, di romanzi, di teatri e di gale e non s'è ancora perigliata sul ciglio di un abisso, non ha peranco toccata la cima nevosa d'un monte! Davvero in quei contatti colla natura sentiamo la vicinanza di Dio, e contempliamo la meraviglia di Lui, la nostra mente si fa meglio capace del bello e del buono, attinge forza e dignità, prevede i suoi destini».

«Felici coloro che sono chiamati a questa scuola robusta ed efficace! Ditemi quel ragazzo che cresce aderente come l'edera alle vesti materne, pieno di cordate paure per diventare un cordato libertino, dategli quel ragazzo, ch'io lo conduca per le Alpi nostre. Impari a vincere in quegli ostacoli di natura le future difficoltà della vita: impari a gioire al sole nascente contemplato da uno sperone di monte, al sole cadente che incendia i vasti ghiacciai, al chiarore di luna che scherza nella valle deserta. Colga il fiore che cresce al limite delle nevi perpetue ed esultati di tanto riso di cielo fra gli orrori di monti! Quel ragazzo tornerà fattosi uomo, e la sua coscienza morale non ne avrà scapitato» (pag. 214).

Egli stesso confessò, in una lettera all'amico il conte Paolo Mapelli, d'aver molto guadagnato per lo spirito suo dall'alpinismo: «E a me queste gite fanno gran bene, non solo fisico ma morale, che mi temperano il carattere e mi elevano a pensieri diversi da quelli comuni. E' bello sentirvi da una cima solitaria di monte quasi il solenne avvicinarsi di Dio, e contemplare anche nella natura selvaggia e severa il perennemente giovane sorriso di Lui» (pag. 176).

E la vita di montagna preferisce a quella insulsa della città anche quando giornalmente uggiosa di pioggia costringe a star tappati, intritiziati in qualche rifugio miserabile; come gli capitò fra le altre una volta a Bondione in val Seriana: «Eppure trovo meglio la pioggia fra questi dirupi, rinchiusi in così deplorabile stamberga, che ozioso nella nostra città, ospite diuturno d'un caffè o intrepido *touriste* della galleria... L'occhio non cade sui conati emulatores della vanità cittadina, non sulle vetrine immonde, dove invece dei conforti salutaris e possenti dell'arte vera, trovi il monotono e ributtante trionfo d'una carne di peccato, non sui crocchi di giovinastri ottusi di sentimento e scipiti di cuore. Oh! meglio il libero tuono, che corre dall'una all'altra le cime superbe dell'Alpi, meglio il vento della montagna che stride nella selva d'abeti, che l'assordante rumore di mille persone affaccendate a far nulla, a corrompersi, a dissiparsi» (pag. 193).

Potrebbe continuare a lungo nelle citazioni, una più edificante dell'altra, ma basti l'aver delibato. Quando il Card. Ferrari parlò a Benedetto XV per iniziare il processo di beatificazione del Ferrini, il Pontefice gli disse con entusiasmo: «Amo i santi con la stola e coll'infamia; ma bramerei vedere sudare il tuo sudore, Contardo Ferrini, gemma del laicato; un santo in frack mi piace!» Pio XI, che conobbe il Ferrini tra gli studiosi dell'Ambrosiana, forse soggiungerebbe con la nostalgia dei ricordi alpini: «Mi piacerebbe vederlo sugli altari anche perché alpinista!»

CARLO CASTIGLIONI

do e le regioni meno note; mai o bilito di salire le vette più alte. Per questo, curioso indagatore di ogni problema della natura, fu egualmente propagatore dei problemi forestali come propagandista di una più intensa coltivazione del pioppo.

Per questo, studioso di economia montana e del patrimonio forestale, si interessò particolarmente al problema dei bacini montani, ed alla creazione dei Parchi Nazionali.

Fu quindi Presidente della beneemerita Promontibus et sylvis, vivente la dura ma proficua vita, intessuta di diuturne utilissime iniziative, a cominciare da quella Festa degli Alberi, che ha tanta gentilezza nella ideazione e utilità nella realizzazione.

Logicamente non poteva non essere socio del Club Alpino Italiano, al quale si iscrisse, attraverso la Sezione di Roma, nel 1880. La sua appartenenza fu vivace e dinamica, che oltre alle innumerevoli escursioni ed ascensioni individuali su tutte le montagne del mondo, partecipò spessissimo, lietamente sereno, a molte gite sociali, o collettive, giovane, sempre fra i giovanissimi e prodigo di ammaestramenti e consigli.

Quando le nubi della grande guerra europea si addensarono, prese anzi la presidenza della Sezione Romana (il 3 ottobre 1914) che tenne, con vigile amore e con sicura mano, per quasi sette anni, fino al 12 luglio 1921.

Periodo di lavoro, nel quale ebbe a collaborare, fra gli altri, Luigi Spada, che non più giovane assunse come dovere la carica di Segretario.

Quando tornammo Lo avemmo di nuovo presidente e compagno, allo stesso posto e con quello stesso spirito col quale ci aveva salutati partiti in grigio verde.

Solitario come tutti i pensatori e gli studiosi, sereno come tutti gli spiriti forti, buono come tutti gli onesti, non faceva pesare la sua autorità di uomo politico e di grande industriale. Ma questa metteva a servizio degli amici e del Soldatino. Percorse la catena delle Alpi degli Appennini da un estremo all'altro, con particolare amore ai Suoi monti. Fu appassionato di speleologia, e seguace infaticato di Nembo.

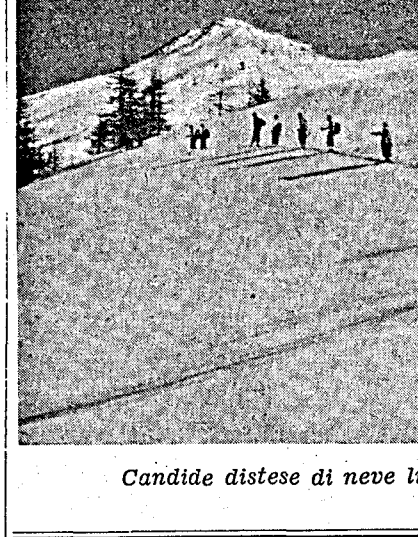
Uomo molto più moderno dei Suoi tempi, misurato nella parola ma non illeso, è stata una di quelle figure che non si impongono di un subito, ma lasciano di sé un ricordo nostalgico e duraturo, come forse mentre sono vivi non l'avremmo mai detto.

Gino Massano

La morte di una popolare guida savolaria

Una notizia da Grenoble in data 21 scorsa annunciava la morte della più popolare delle guide alpine francesi, Eugenio Etienne, di 68 anni, avvenuta a Vallonaise, suo villaggio natale. Altrettanto prudente che vigoroso, egli era leggendario nel massiccio delle Ecrines e del Pelovous. Aveva effettuato 390 ascensioni del Pelovous, sessanta volte l'Ecrines e circa dieci volte la terribile Meige. Egli mostrava con fierezza sul suo lacustro di guida le firme dei più illustri alpinisti.

Gino Massano



Candide distese di neve lungo la salita al Zaferan (Foto Sartorio)

UGETINI IN GITA

La gita di prammatica del Breithorn può quindi in queste condizioni essere effettuata anche da sciatori di medio allenamento tra il pomeriggio del sabato e la domenica. Che si vuole di più?

Traversate di maggiore impegno verso il gruppo del Rosa, o verso Zermatt non consideriamole, perché sono in genere effettuate da pochi (in senso s'intende relativo) e quei pochi non avrebbero in ogni caso timore di aggiungere al proprio percorso una frazione di salita quale quella in discussione.

Dannoso perché, infine (senza voler, Dio me ne guardi, riaprire con questo, eleganti polemiche già trattate da ben altre penne) quello che parecchi di noi vanno ancora cercando nei loro anche modesti vagabondaggi alpini, è l'esercizio fisico, ma insieme a questo è qualche altra cosa che ogni intenditor capisce e che, almeno a me, appare assolutamente inconciliabile colla folla e colla, diciamo pur chiaro, "cagnara" domenicale di Plan Maison trasferita al Teodulo o, peggio, oltre. Già oggi, senza funivia, il numero delle persone che si portano a far colazione in gita domenicale al Teodulo, è rilevantisimo. Segno che ce la fanno benissimo anche quest'ultimo e avete lassù una categoria di gente che per intima aspirazione propria non si sarebbe mai andata, e che probabilmente "ingombra" bene.

Esclusivismo? Mai più, solo ingenua e arrabbiata credenza che ad di là di una certa quota e di un certo ambiente, l'Alpe sia giusto guadagnarsela con tanta o poca fatica, ma con fatica, e non con un biglietto forato. Ed è facilissimo un po' ad un referendum fra i soci della sezione di Torino e Milano, che sono le più interessate, per tastare da che parte tira il vento. E se tira da quella che io chiamo la buona, non si abbia ritegno a puntare i piedi in luogo adatto».

Possiamo per parte nostra aggiungere che già molti alpinisti, specialmente gli appassionati del Cervino, coloro che hanno una specie di culto per la grande montagna e per la memoria del suo poeta, Guido Rey, hanno già avuto occasione di manifestarci la loro contrarietà non solo al secondo tratto della funivia di Plan Maison, ma anche al primo.

Purtuttavia vogliamo far nostro il suggerimento che l'ing. Massarelli rivolge al C.A.I. ed invitiamo pertanto tutti i lettori a manifestarci, esprimendo il loro parere in merito, per sentire precisamente da che parte tira il "vento" e di quale forza è la corrente...

E' proprio necessario il prolungamento della funivia da Plain Maison al Teodulo?

L'ing. Franco Massarelli, socio della Sezione di Milano del C.A.I. e dell'A.N.A. ci manda la seguente lettera che pone una questione alla quale avevamo pensato da tempo, ma che, per la delicatezza degli interessi in gioco e per altre ragioni, non avevamo finora ritenuto opportuno mettere in discussione. Si tratta della funivia del Cervino e più precisamente del prolungamento del tratto da Plan Maison al Colle del Teodulo. Lasciamo la parola al nostro lettore:

«Dopo il primo anno di esperienza nell'esercizio (mi pare si dica così) della modificata conca del Breuil e della funivia che porta a Plan Maison, sia permesso a un modestissimo amico e praticante dello sci alpino di muovere alcune considerazioni.

Nel programma del gruppo finanziario o della Società che gestisce i suddetti attrezzature turistiche, figura, se non erro, il prolungamento della funivia da Plan Maison (quota 2600) al Colle del Teodulo (quota 3303). Ora, tale prolungamento che ancora non è in alto, è realmente indispensabile o potrebbe essere evitato? Consideriamo la questione da vari punti di vista, dando la precedenza a quelli che per taluni sembrano debbano oggi essere i preponderanti.

1.) Valorizzazione della zona. Questi primi sei mesi hanno dimostrato a sufficienza che col presente attrezzamento la zona è stata messa in valore al di là di ogni più rosea aspettativa degli interessati (albergatori e Società delle funivie). Lo conferma la fortissima affluenza di mezzi automobilistici (che ritengo abbia in qualche momento francamente preoccupato gli organizzatori), nonché la perenne difficoltà di una sistemazione in albergo di qualunque categoria, se non con prenotazione di una o due settimane, e lo confermano infine, se ne avesse i dati, il numero degli incassati della funivia. Lo scopo quindi di valorizzare la zona, di renderla accessibile anche nei mesi invernali e di far vivere un'industria turistica con benefici effetti per il Comune di Valtournanche e per la gente della valle, mi sembra sia stato raggiunto bene e rapidamente.

2.) Interesse sciistico. Se vediamo lo sci solo come attrazione sportiva (un po' alla stregua del pattinaggio o della corsa ciclistica su pista) e come passatempo domenicale, la funivia attuale risponde a sufficienza allo scopo perché mette a disposizione per gita che per il discesista a ripetizione è probabilmente più ghiotta e più rapida del tratto supplementare Plan Maison-Teodulo. Non solo, ma che si presta a essere percorsa anche con tempore relativamente inciente, laddove in tali condizioni spingersi a quote superiori ai 3000 potrebbe riservare ai leggermente equipaggiati, se non altro qualche raffreddore.

Se poi guardiamo allo sci turistico o alpinistico, il prolungamento della funivia mi sembra inutile e dannoso.

Inutile perchè colla funivia attuale si parte già dalla quota privilegiata di 2600 metri, il che consente di portarsi al Rifugio del Teodulo in un tempo medio variabile fra le due e le tre ore a seconda della gamba e del sacco.

La gita di prammatica del Breithorn può quindi in queste condizioni essere effettuata anche da sciatori di medio allenamento tra il pomeriggio del sabato e la domenica. Che si vuole di più?

Traversate di maggiore impegno verso il gruppo del Rosa, o verso Zermatt non consideriamole, perché sono in genere effettuate da pochi (in senso s'intende relativo) e quei pochi non avrebbero in ogni caso timore di aggiungere al proprio percorso una frazione di salita quale quella in discussione.

Dannoso perché, infine (senza voler, Dio me ne guardi, riaprire con questo, eleganti polemiche già trattate da ben altre penne) quello che parecchi di noi vanno ancora cercando nei loro anche modesti vagabondaggi alpini, è l'esercizio fisico, ma insieme a questo è qualche altra cosa che ogni intenditor capisce e che, almeno a me, appare assolutamente inconciliabile colla folla e colla, diciamo pur chiaro, "cagnara" domenicale di Plan Maison trasferita al Teodulo o, peggio, oltre. Già oggi, senza funivia, il numero delle persone che si portano a far colazione in gita domenicale al Teodulo, è rilevantisimo. Segno che ce la fanno benissimo anche quest'ultimo e avete lassù una categoria di gente che per intima aspirazione propria non si sarebbe mai andata, e che probabilmente "ingombra" bene.

Esclusivismo? Mai più, solo ingenua e arrabbiata credenza che ad di là di una certa quota e di un certo ambiente, l'Alpe sia giusto guadagnarsela con tanta o poca fatica, ma con fatica, e non con un biglietto forato. Ed è facilissimo un po' ad un referendum fra i soci della sezione di Torino e Milano, che sono le più interessate, per tastare da che parte tira il vento. E se tira da quella che io chiamo la buona, non si abbia ritegno a puntare i piedi in luogo adatto».

Possiamo per parte nostra aggiungere che già molti alpinisti, specialmente gli appassionati del Cervino, coloro che hanno una specie di culto per la grande montagna e per la memoria del suo poeta, Guido Rey, hanno già avuto occasione di manifestarci la loro contrarietà non solo al secondo tratto della funivia di Plan Maison, ma anche al primo.

Purtuttavia vogliamo far nostro il suggerimento che l'ing. Massarelli rivolge al C.A.I. ed invitiamo pertanto tutti i lettori a manifestarci, esprimendo il loro parere in merito, per sentire precisamente da che parte tira il "vento" e di quale forza è la corrente...

SCI-ALPINISTICO

Il successo del Trofeo Parravicini

Gli organizzatori del 2.º Trofeo Parravicini possono ben essere lusingati per l'esito della giornata del 16 scorso: esito che premia la loro fatica ed è di sprone per le future edizioni. Infatti si calcola che fossero convenuti al rifugio Calvi per assistere alla gara o meglio a qualche episodio di essa, circa mezzo migliaio di sciatori. La splendida giornata e le ottime condizioni di sciabilità dell'abbandante neve hanno fatto il resto. Anche se la F.I.S.I. non ha con-

sentito a far partecipare gli azzurri, la combattività e l'interesse agonistico non sono andati. De resto, meglio così. Qualcuno si è lamentato della decisione federale, ma bisogna tener presenti le finalità del "Parravicini" che vuole appunto abituare i giovani alle vere difficoltà della montagna in veste invernale. Per questo, non provveduto a dare comunicazione della effettuazione della gara a tutte le società e istituzioni aderenti alla F.I.S.I. affinché gli atleti non manchino a questa gara che per le sue speciali caratteristiche ebbe sempre ad incontrare plausi ed incantamenti.

Lo Sci C.A.I. Gallarate si riserva di pubblicare lo speciale programma e l'elenco dei premi.

VARIE

Nel gruppo dello Sciliar cadeva il 26 scorso il segretario amministrativo di Fie, Ignazio Trentini, di 38 anni. Egli era partito con due insegnanti, convenientemente attrezzati, per la scalata nel massiccio dello Sciliar. Dopo aver sostato ad una alga, giunto al punto d'attacco il Trentini lo lasciò i compagni che si disponevano a formar cordata e si è spinto avanti da solo. Poco dopo, raggiunto una cengia, egli è scomparso alla vista dei compagni, ma tenendosi a contatto con richiami vocali. Ad un certo punto, però, egli non ha più risposto e dopo lunghe ricerche venne ritrovato stracciato alla base delle rocce dalle quali aveva fatto un "svolo" di circa cento metri.

Costati ed indicazioni utili

La rottura delle punte degli sci

La rottura delle punte degli sci è uno dei più spiacevoli incidenti che possono capitare a chi si trovi lontano dai rifugi, da piste battute od in luoghi deserti.

Non è certamente possibile eliminare tale rottura, nel caso di rovinosa caduta o di salti mal riusciti, perché la resistenza del legno è quella che è ed ha il suo naturale limite. Si possono però impedire le rotture dovute ad indebolimento della fibra legnosa e che sono imputabili per la maggior parte ad errata manutenzione degli sci. La rivista *Der Winter* ha voluto far esaminare 500 casi di rottura delle punte degli sci; di essi, solo il 6 per cento è stato riscontrato imputabile a disgraziate cause esterne, mentre il 94 per cento, è imputabile a deterioramento del legno. Di questo 94 per cento, il 76 per cento delle spate si rompe nel punto ove gli sci vennero stretti dai soliti morsetti durante il periodo in cui non furono usati.

Infatti, comprimevano una contro l'altra le punte dei slittamento dello sci, avviene che nel punto di contatto, cioè in quello premuto dal morsetto, l'acqua che il legno ha assorbito durante l'uso non riesce ad evaporare completamente ed infracidisce quindi la fibra legnosa. Il bene perciò raccomandato è speciale tipo di morsetto che permetta all'aria di circolare fra i legni, allo scopo di eliminare l'inconveniente suddetto.

La staffetta nazionale San Giacomo

La staffetta nazionale San Giacomo, curano sulla neve irti così gravi come sulla dura terra; la velocità stessa ne attutisce gli effetti. Sono tuttavia da proscrivere il salto e le faticose gare di fondo.

«L'alpinismo, come lo sci, è lo sport che io preferisco anche per la fanciulla, perché la montagna è scuola di metodo, educa allo sforzo graduale, procura i godimenti puri, migliora il carattere e sviluppa i sentimenti più nobili. La fatica di una robusta gita in montagna è fatica sana, gagliarda, che brucia tutte le scorie fisiche e morali, purificando spirito e corpo».

«Spingerebbe lei, — gli è stato chiesto — la passione per l'alpinismo sino a concedere l'arrampicata su roccia?»

«Certamente. Tutto dipende dalle attitudini personali. Ho conosciuto fanciulle che trionforano facilmente anche del 4.º grado. Le nostre Dolomiti, più che le alte e faticose Alpi occidentali, si prestano magnificamente per un tal genere di sport che è intenso ma di breve durata e che esige più destrezza e coraggio che non eccessivi sforzi muscolari».

In conclusione, il prof. Foa raccomanda di evitare gli sports violenti che possono traumatizzare i visceri, evitare l'agonistica che spinge a toccare i limiti estremi della resistenza, evitare ogni eccesso, tener conto delle periodiche bufere che moltiplicano l'organismo femminile, ma guardarsi dalle proibizioni di un tempo. Bisogna che essa viva quanto più possibile all'aperto, nel sano esercizio delle sue membra; anche per la giovane donna vale il classico motto di Giovenale "mens sana in corpore sano".

Il Canin a rotta di collo...

Una delle più difficili gare di discesa è certamente quella del Canin, difficile per la ripidità del percorso e per il tempo, che non è mai stato stabile al momento in cui gli specialisti dei voli più vertiginosi disputavano la competizione, emozionantissima, dalla Sella Billa Peit (m. 1850) a Ponca Nera (m. 1140).

Quest'anno, precisamente il 16 aprile, si è ripetuta per la terza volta questa corsa internazionale organizzata dal Gruppo Sciatori Monte Trieste di Trieste. Si è avuto un vero trionfo italiano, poiché Hans Steger, il vincitore, ha battuto il primato finora detenuto da uno speciale sciatore che nel 1934 aveva coperto la distanza in 3' esatti. Lo Steger ha compiuto una discesa sicura e velocissima, arrivando al traguardo con stile impeccabile. In campo femminile la "superstar" non ha avuto difficoltà a superare Nivka Dei Ros, sciatrice antagonista, battendo anch'essa il tempo della scorsa stagione con un 4.6 3 quinti.

Il tempo è stato quanto mai capriccioso: al mattino prometteva bene, ma si è fatto molto più freddo con visibilità pressoché nulla verso l'inizio della gara un po' di sereno a poco e poco dopo ancora neve... Tanto per non smentire la tradizione! Nei primi dieci notiamo nell'ordine:

Steger, Sci Club Marmolada, 2'53" 1 quinto; Hans Obermann, S. C. Kanzelhöhe, 3'11" 4 quinti; Rolando Zanni, Sci Cervinia, 3'12" 1 quinto; Francesco Sisi, Sci Abetone, 3'15" 2 quinti; Giovanni Palusel, Sci Fanesogio, 3'18" 4 quinti; Edoardo Nicolausch, Scuola Alpina di Predazzo, 3'27" Peter Radacher, S. C. Kanzelhöhe, Zeno Colò, sci Abetone; Andrea De Pretis, Sci Club Kanzelhöhe; Giovanni Buzzi, V Legione Milizia Ferroviaria Trieste, ed altri 16 in tempo massimo.

La donna, lo sci, l'alpinismo...

Il prof. Carlo Foa di Milano, di cui è nota la profonda competenza in fatto di fisiologia degli sportivi, interrogato per un esame particolare degli sport che la donna può seguire senza timore di nuocere a sé stessa ed alla sua futura funzione di madre, ha dato interessanti risposte per quanto riguarda l'attività in montagna.

L'illustre fisiologo si è pronunciato favorevolmente sullo sci e il "moderato" alpinismo. Per primo, che tanta diffusione ha preso anche fra l'elemento femminile, il prof. Foa ha dichiarato testualmente:

«Lo sci è molto salutare anche per le giovanissime, è completo e si svolge in un'atmosfera ideale, all'aria libera, in zone di montagna. Certo si corrono dei rischi e la traumatologia dello sci è una delle più varie, ma le cadute frequentissime ed inevitabili non pro-

SCIATORI

addottati prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARABROCCHE Tutto tecnicamente perfetto

...e le "classiche" della Marmolada

Due altri importanti manifestazioni di sci primaverile — anch'esse, naturalmente, in discesa... — si sono svolte la domenica 21 e lunedì 22 successivi, 23 e 24 aprile, con carattere internazionale, rappresentato dagli specialisti austriaci: lo slalom gigante e la "direzionissima", organizzate lo Sci Marmolada.

Lo slalom con dislivelli di circa 120 metri, segnava 32 curve obbligate: condizioni della pista ottime per una recente nevicata. Vi hanno partecipato 84 concorrenti, pur non essendovi — per le note direttive della F.I.S.I. — i migliori "azzurri". Le partenze sono avvenute dalla conca Marmolada (m. 3250). La nebbia e il nevischio hanno alterato le condizioni di visibilità lungo il percorso, ma senza conseguenze serie. Ha vinto l'austriaco Paolo Gstrein col tempo di 5.41 7 decimi, seguito dal garzone Giovanni Nöger in 5.44 7 decimi, da Giovanni Steger in 5.52 4 decimi, Reinhard, Kral ed altri.

Il giorno seguente lo Steger si è preso una clamorosa rivincita sull'austriaco battendolo nell'alta gara, il maglior austriaco, fu il "cattolico" Zanni, Roland, 3'13". Vi hanno partecipato 10 atleti internazionali fra cui gli svizzeri e il campione del mondo Rodolfo Rominger. Giovanni Steger ha entusiasmato specialmente nel superare il famoso canale che sfiora Cima Dodici. Da notare anche per le cattive condizioni della neve, nel primo tratto, il comitato della gara aveva modificato parte del percorso e invece di far scendere i gareggiati in picchiata diretta li ha fatti seguire per un primo tratto il maggior percorso per la discesa cosiddetta "a standard". La maggior animosità è stata tra lo Steger, l'austriaco Gstrein e Zanni, a cui si è aggiunto il Nöger, uno dei migliori allievi di Leo Gasperi.

La classifica:

1. Steger Giovanni, S. C. Bolzano 2'57" 6; 2. Gstrein Giuseppe (Austria) 3'07" 6; 3. Nöger Giuseppe, 3'11" 3; 4. Zanni Roland, 3'13"; 5. Skardarsky Ernest (Austria), 3'18" 6; 6. Kreuzer Paolo (Austria); 7. Reinhardt Walter (Austria); 8. Lacedelli Alfonso; 9. Werle Riccardo (Austria); 10. Novosnycky Carlo (Austria); 11. Reinhard Evi (Austria); 12. Schöffel Alfredo (Svizzera); 13. Paluselli Giovanni; 14. Soldà Gino; 15. Lacedelli Roberto; 16. Kralinger Andrea (Austria); 17. Alverà Carlo; 18. Nicolausch Edoardo; 19. Hosp Adalberto (Austria); 20. Passet, Francesco; Seguevano altri venti, iscritti 77, ritirati 9, non partiti 18.

la gita di prammatica del Breithorn può quindi in queste condizioni essere effettuata anche da sciatori di medio allenamento tra il pomeriggio del sabato e la domenica. Che si vuole di più?

Traversate di maggiore impegno verso il gruppo del Rosa, o verso Zermatt non consideriamole, perché sono in genere effettuate da pochi (in senso s'intende relativo) e quei pochi non avrebbero in ogni caso timore di aggiungere al proprio percorso una frazione di salita quale quella in discussione.

Dannoso perché, infine (senza voler, Dio me ne guardi, riaprire con questo, eleganti polemiche già trattate da ben altre penne) quello che parecchi di noi vanno ancora cercando nei loro anche modesti vagabondaggi alpini, è l'esercizio fisico, ma insieme a questo è qualche altra cosa che ogni intenditor capisce e che, almeno a me, appare assolutamente inconciliabile colla folla e colla, diciamo pur chiaro, "cagnara" domenicale di Plan Maison trasferita al Teodulo o, peggio, oltre. Già oggi, senza funivia, il numero delle persone che si portano a far colazione in gita domenicale al Teodulo, è rilevantisimo. Segno che ce la fanno benissimo anche quest'ultimo e avete lassù una categoria di gente che per intima aspirazione propria non si sarebbe mai andata, e che probabilmente "ingombra" bene.

Esclusivismo? Mai più, solo ingenua e arrabbiata credenza che ad di là di una certa quota e di un certo ambiente, l'Alpe sia giusto guadagnarsela con tanta o poca fatica, ma con fatica, e non con un biglietto forato. Ed è facilissimo un po' ad un referendum fra i soci della sezione di Torino e Milano, che sono le più interessate, per tastare da che parte tira il vento. E se tira da quella che io chiamo la buona, non si abbia ritegno a puntare i piedi in luogo adatto».

Possiamo per parte nostra aggiungere che già molti alpinisti, specialmente gli appassionati del Cervino, coloro che hanno una specie di culto per la grande montagna e per la memoria del suo poeta, Guido Rey, hanno già avuto occasione di manifestarci la loro contrarietà non solo al secondo tratto della funivia di Plan Maison, ma anche al primo.

Purtuttavia vogliamo far nostro il suggerimento che l'ing. Massarelli rivolge al C.A.I. ed invitiamo pertanto tutti i lettori a manifestarci, esprimendo il loro parere in merito, per sentire precisamente da che parte tira il "vento" e di quale forza è la corrente...

SCI-ALPINISTICO

Il successo del Trofeo Parravicini

Gli organizzatori del 2.º Trofeo Parravicini possono ben essere lusingati per l'esito della giornata del 16 scorso: esito che premia la loro fatica ed è di sprone per le future edizioni. Infatti si calcola che fossero convenuti al rifugio Calvi per assistere alla gara o meglio a qualche episodio di essa, circa mezzo migliaio di sciatori. La splendida giornata e le ottime condizioni di sciabilità dell'abbandante neve hanno fatto il resto. Anche se la F.I.S.I. non ha con-

La donna, lo sci, l'alpinismo...

Il prof. Carlo Foa di Milano, di cui è nota la profonda competenza in fatto di fisiologia degli sportivi, interrogato per un esame particolare degli sport che la donna può seguire senza timore di nuocere a sé stessa ed alla sua futura funzione di madre, ha dato interessanti risposte per quanto riguarda l'attività in montagna.

L'illustre fisiologo si è pronunciato favorevolmente sullo sci e il "moderato" alpinismo. Per primo, che tanta diffusione ha preso anche fra l'elemento femminile, il prof. Foa ha dichiarato testualmente:

«Lo sci è molto salutare anche per le giovanissime, è completo e si svolge in un'atmosfera ideale, all'aria libera, in zone di montagna. Certo si corrono dei rischi e la traumatologia dello sci è una delle più varie, ma le cadute frequentissime ed inevitabili non pro-

SCIATORI

addottati prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARABROCCHE Tutto tecnicamente perfetto

...e le "classiche" della Marmolada

Due altri importanti manifestazioni di sci primaverile — anch'esse, naturalmente, in discesa... — si sono svolte la domenica 21 e lunedì 22 successivi, 23 e 24 aprile, con carattere internazionale, rappresentato dagli specialisti austriaci: lo slalom gigante e la "direzionissima", organizzate lo Sci Marmolada.

Lo slalom con dislivelli di circa 120 metri, segnava 32 curve obbligate: condizioni della pista ottime per una recente nevicata. Vi hanno partecipato 84 concorrenti, pur non essendovi — per le note direttive della F.I.S.I. — i migliori "azzurri". Le partenze sono avvenute dalla conca Marmolada (m. 3250). La nebbia e il nevischio hanno alterato le condizioni di visibilità lungo il percorso, ma senza conseguenze serie. Ha vinto l'austriaco Paolo Gstrein col tempo di 5.41 7 decimi, seguito dal garzone Giovanni Nöger in 5.44 7 decimi, da Giovanni Steger in 5.52 4 decimi, Reinhard, Kral ed altri.

Il giorno seguente lo Steger si è preso una clamorosa rivincita sull'austriaco battendolo nell'alta gara, il maglior austriaco, fu il "cattolico" Zanni, Roland, 3'13". Vi hanno partecipato 10 atleti internazionali fra cui gli svizzeri e il campione del mondo Rodolfo Rominger. Giovanni Steger ha entusiasmato specialmente nel superare il famoso canale che sfiora Cima Dodici. Da notare anche per le cattive condizioni della neve, nel primo tratto, il comitato della gara aveva modificato parte del percorso e invece di far scendere i gareggiati in picchiata diretta li ha fatti seguire per un primo tratto il maggior percorso per la discesa cosiddetta "a standard". La maggior animosità è stata tra lo Steger, l'austriaco Gstrein e Zanni, a cui si è aggiunto il Nöger, uno dei migliori allievi di Leo Gasperi.

La classifica:

1. Steger Giovanni, S. C. Bolzano 2'57" 6; 2. Gstrein Giuseppe (Austria) 3'07" 6; 3. Nöger Giuseppe, 3'11" 3; 4. Zanni Roland, 3'13"; 5. Skardarsky Ernest (Austria), 3'18" 6; 6. Kreuzer Paolo (Austria); 7. Reinhardt Walter (Austria); 8. Lacedelli Alfonso; 9. Werle Riccardo (Austria); 10. Novosnycky Carlo (Austria); 11. Reinhard Evi (Austria); 12. Schöffel Alfredo (Svizzera); 13. Paluselli Giovanni; 14. Soldà Gino; 15. Lacedelli Roberto; 16. Kralinger Andrea (Austria); 17. Alverà Carlo; 18. Nicolausch Edoardo; 19. Hosp Adalberto (Austria); 20. Passet, Francesco; Seguevano altri venti, iscritti 77, ritirati 9, non partiti 18.

La donna, lo sci, l'alpinismo...

Il prof. Carlo Foa di Milano, di cui è nota la profonda competenza in fatto di fisiologia degli sportivi, interrogato per un esame particolare degli sport che la donna può seguire senza timore di nuocere a sé stessa ed alla sua futura funzione di madre, ha dato interessanti risposte per quanto riguarda l'attività in montagna.

L'illustre fisiologo si è pronunciato favorevolmente sullo sci e il "moderato" alpinismo. Per primo, che tanta diffusione ha preso anche fra l'elemento femminile, il prof. Foa ha dichiarato testualmente:

«Lo sci è molto salutare anche per le giovanissime, è completo e si svolge in un'atmosfera ideale, all'aria libera, in zone di montagna. Certo si corrono dei rischi e la traumatologia dello sci è una delle più varie, ma le cadute frequentissime ed inevitabili non pro-

SCIATORI

addottati prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARABROCCHE Tutto tecnicamente perfetto

...e le "classiche" della Marmolada

Due altri importanti manifestazioni di sci primaverile — anch'esse, naturalmente, in discesa... — si sono svolte la domenica 21 e lunedì 22 successivi, 23 e 24 aprile, con carattere internazionale, rappresentato dagli specialisti austriaci: lo slalom gigante e la "direzionissima", organizzate lo Sci Marmolada.

Lo slalom con dislivelli di circa 120 metri, segnava 32 curve obbligate: condizioni della pista ottime per una recente nevicata. Vi hanno partecipato 84 concorrenti, pur non essendovi — per le note direttive della F.I.S.I. — i migliori "azzurri". Le partenze sono avvenute dalla conca Marmolada (m. 3250). La nebbia e il nevischio hanno alterato le condizioni di visibilità lungo il percorso, ma senza conseguenze serie. Ha vinto l'austriaco Paolo Gstrein col tempo di 5.41 7 decimi, seguito dal garzone Giovanni Nöger in 5.44 7 decimi, da Giovanni Steger in 5.52 4 decimi, Reinhard, Kral ed altri.

Il giorno seguente lo Steger si è preso una clamorosa rivincita sull'austriaco battendolo nell'alta gara, il maglior austriaco, fu il "cattolico" Zanni, Roland, 3'13". Vi hanno partecipato 10 atleti internazionali fra cui gli svizzeri e il campione del mondo Rodolfo Rominger. Giovanni Steger ha entusiasmato specialmente nel superare il famoso canale che sfiora Cima Dodici. Da notare anche per le cattive condizioni della neve, nel primo tratto, il comitato della gara aveva modificato parte del percorso e invece di far scendere i gareggiati in picchiata diretta li ha fatti seguire per un primo tratto il maggior percorso per la discesa cosiddetta "a standard". La maggior animosità è stata tra lo Steger, l'austriaco Gstrein e Zanni, a cui si è aggiunto il Nöger, uno dei migliori allievi di Leo Gasperi.

La classifica:

1. Steger Giovanni, S. C. Bolzano 2'57" 6; 2. Gstrein Giuseppe (Austria) 3'07" 6; 3. Nöger Giuseppe, 3'11" 3; 4. Zanni Roland, 3'13"; 5. Skardarsky Ernest (Austria), 3'18" 6; 6. Kreuzer Paolo (Austria); 7. Reinhardt Walter (Austria); 8.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina
Sottosezioni: Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Venaria Reale - Settimo Torinese

XIII Campeggio Uget

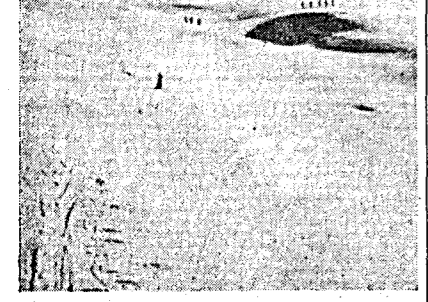
Gruppo del Monte Bianco
Val Veni - (m. 1700)

Tutti possono partecipare! Escursionisti, turisti, alpini...
La nostra ospitale e piccola città di tela sarà pronta ad accogliere nel prossimo mese di agosto tutti gli escursionisti, turisti, alpini che non mancheranno di frequentarla in numerosa schiera per vivere meravigliose e spensierate giornate tra il maestoso Gruppo del Monte Bianco. I frequentatori delle passate edizioni, entusiasti della organizzazione del Campeggio Uget, ed entusiasti della magnificenza della località non mancheranno di partecipare al XIII Campeggio Ugetino e con loro saranno certo presenti nuovi amici ai quali avremo certamente illustrato la bella ed allegra vita che sotto la sigla U.G.E.T. si trascorre nella incantevole Val Veni. Quest'anno vedremo impiantate le belle docce mentre un servizio di parrucchiere renderà maggiormente attraenti... gli alpini che al ritorno dalle gite vorranno trascorrere una serata di danze, naturalmente alpine, nella apposita sala che sarà approntata con particolare cura.

Come novità predominate abbiamo la ripresa del film "Uget" a passo ridotto dove la vita al campeggio e le gite alpinistiche che verranno effettuate dai campeggiatori formeranno i quadri essenziali e chi sa che dalla proiezione nelle sale cittadine di questo grandioso film non balzerà un nuovo asso dello schermo o qualche nuova stella.

Per la questione dei viaggi, come gli scorsi anni, verranno disposti particolari servizi di torpedoni con partenza da Torino mentre i marciatori delle altre città potranno usufruire delle particolari agevolazioni che indicheremo sul programma completo che non tarderà ad essere pubblicato e che trasparerà pure sulle colonne di *Lo Scarpone*.

Insistiamo nel dichiarare che tutti possono partecipare al campeggio Uget e che non è indispensabile quindi essere soci della Uget perché



Salita al Colle della Gianna (Foto Sartorio)

siama più che mai certi che, dopo la partecipazione al nostro attenduto, i campeggiatori vorranno entrare nelle nostre file così come il successo negli scorsi anni.

Estendendo le nostre agevolazioni a tutti i turisti, escursionisti, alpinisti cerchiamo di sempre maggiormente facilitare a tutti la conoscenza della montagna, fonte di vitalità e di ardimento e mentre gli alpini potranno giungere sulle più alte vette dell'imponente Gruppo del Monte Bianco, escursionisti ed alpinisti godranno le belle passeggiate che dal Campeggio Ugetino si dipartono per altrettante interessanti località, percorrendo le ombrose mulattiere snodantisì tra fitte pinete dove la canzone della fontana smorza l'ardore e la pace dei bellissimi tuffi.

Ai nostri soci il compito di svolgere la massima propaganda. I soci delle nostre Sezioni, con il lieve compito di procurare alla propria Sezione dei nuovi soci, possono partecipare gratuitamente al nostro attenduto.

Non rimane quindi a tutti gli ugetini che propagando al massimo questa nostra attività che la Commissione Campeggio è già all'opera per garantire il massimo successo organizzativo.

A. Z.

Scarponcini U. G. E. T.

A tutti i figli dei nostri soci diamo gratuitamente tessera e distintivo U.G.E.T. - Nessuna quota annuale. Segnaliamo che a tutti i figli dei nostri soci di età inferiore agli anni 14 e che passano nella categoria «Scarponcini Uget» diamo gratuitamente una particolare tessera sociale ed il distintivo della Uget, tessera che verrà annualmente regolarizzata mediante l'invio, naturalmente a titolo gratuito, dei bolli da appiccicare sulla tessera stessa.

Delta categoria «Scarponcini Uget», è estesa a tutte le nostre Sezioni le cui segreterie ci faranno pervenire i dati che ci interessano.

Oltre alle particolari agevolazioni che godono tutti gli iscritti alla Uget per gli «Scarponcini Uget» verranno estratti annualmente a sorte dei meravigliosi regali, ecc.

I soci che desiderano iscriverne i propri figli tra gli «Scarponcini Uget» non hanno che da passare presso la Segreteria sociale e segnando il nome, cognome, data di nascita dei propri figli riceveranno gratuitamente la tessera ed il distintivo U.G.E.T.

Il numero della tessera dovrà sempre essere tenuto ben presente perché sarà valevole per tutte le estrazioni di regali, premi, soggiorni gratuiti, viaggi, naturalmente anche per l'accampamento, che in gran numero verranno annualmente sorteggiati.

Intanto stiamo attrezzando una bella biblioteca per gli «Scarponcini Uget» dotata dei più bei volumi per la gioventù naturalmente con particolare sguardo a tutto quanto è inerente all'alpinismo, sci, ecc.

Nelle gite escursionistiche poi praticaremo particolari agevolazioni. Siamo certi che questa iniziativa incontrerà il massimo favore tra i nostri soci.

Attività invernale 1936-37

L'attività degli ugetini nella scorsa stagione invernale si è orientata oltre che nel campo agonistico, verso le

gite sociali nelle vallate del medio e basso Piemonte.

Dalla Valle Grana alla Val Maira, dalla Val Varaita alla Valle del Po, alla Val Pellice, alla Val Chisone e a quella della Dora, tutta la cerchia delle vallate che sboccano dalle Alpi Marittime, Cozie Meridionali e Settentrionali, sono state risalite dagli ugetini, guidati dalla sicura competenza e sprona del Dottor Bressy.

28-29 novembre 1936. Colle del Vallone (m. 2636) - 5 part.; 29 novembre 1936. Rifugio Valle Stretta (m. 1770) - 30 part.; 12-13 dicembre 1936. Colle Dar Moine (m. 2692) - 18 part.; 25-27 dicembre 1936. Colle Soleggio, Passo Gardetta (m. 2437) - 19 part.; 28 gennaio 1937. Colle Yalvestra, Colle Laval - 25 part.; 10 gennaio. Colle di Traversana Val Varaita - 6 part.; 17 gennaio. Monte Zafferan (m. 2785) - 12 part.; 24 gennaio. Colle del Frejus (m. 2537) - 9 part.; 31 gennaio. Colle di Valmeinier (m. 2865) - 12 part.

Domenica 16 maggio:
Grande gita escursionista al SANTUARIO DI BELMONTE X Anniversario della fondazione della SEZIONE UGET - SETTIMO TORINESE Ugetini della Sede Centrale e delle Sezioni partecipate numerosi.

7 febbraio, Colle delle Porte, Val Po (m. 2261) - 10 part.; 14 febbraio, Col Rocassone - Val Grana (m. 1800) - 12 part.; 21 febbraio, Valle Stretta - Colle S. Zeno - 12 part.; 28 febbraio, Bagnolo Piemonte, Rifugio Montoso - 10 part.; 7 marzo, Oncino, Valle Po, Colle di Luca (m. 2436) - 9 part.; 14 marzo, Convegno Invernale in Valle Stretta - 55 part.; 21 marzo, Vallone del Frejus - 25 part.; 27-29 marzo, Colle della Gianna (m. 2900) - 12 part.; 24 part.; 4 aprile, Colle di Thuras (m. 2803).

Cute. - Il giorno 6 aprile i consoci Elda e Renato Maggioni furono allietati dalla nascita di un bambino, Enrico Domenico Giacomo. La Uget invia i migliori auguri.

Sezione C.A.I. dell'URBE - Roma

Socii pagate la quota per l'anno XV

I soci che non si sono messi ancora al corrente con la quota sociale sono pregati di farlo con cortese sollecitudine.

Si avverte che prossimamente verrà sospeso l'invio di tutte le pubblicazioni, ivi compresa la Rivista mensile, a quei soci che a norma dello Statuto del C.A.I. sono da ritenersi morosi.

I versamenti si possono fare con comodità sul nostro conto corrente numero 1-10190.

Nelle commissioni. E' stato aggiornato il Comitato Scientifico che risulta così composto: Presidente, Ing. Camillo Crema; componenti: Ing. Filippo Arredi (segretario), prof. Roberto Amagata, prof. Teodoro Bieler, conte Alessandro Profi, prof. Pietro Frosini, marchese Giuseppe Lepri, dr. Angelo Maurizio, dr. Elio Migliorini.

Manifestazioni e gite. - Il dr. Osvuldo Zacchi ha dato le dimissioni dal componente la predetta commissione. A sostituirlo è stato chiamato il camerata Enrico Jametta.

Biblioteca. - E' aperta nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Libri in vendita. Sta per uscire il nuovo catalogo della collana della Guida dei Monti della Valle d'Aosta, intitolata «Guida delle Grigne». Prenotazioni in sede versando la somma di Lit. 10.

«Bollettino del C.A.I.»: trovati in Sezione al prezzo di Lit. 10.

«Dalle Andé all'Inferno», dell'ing. Piero Ghiglione. Gli alpini hanno già potuto conoscere i pregi di questo libro attraverso i notevoli articoli comparsi su questo giornale e su altre riviste; prezzo Lit. 15.

«Liberazione», che, come è noto, Angelo Maurizio sta per dare alle stampe, è un libro che piacerà a tutti, alpini o no. Prenotazioni si accettano al prezzo ridotto di Lit. 8.

Attività varia. - Nei giorni passati si sono riunite nuovamente le Commissioni Gite, Rifugi e Gruppo Spedizioni, tutte le commissioni divise in ciascuna di esse pertinenti. Alla fine del mese si riunirà il Consiglio direttivo.

Nel corrente mese sono state tenute tre differenti conferenze dai signori Coppinger, prof. Andreis e dr. Poggi. Tutte le conversazioni sono state illustrate da pregevoli proiezioni ed hanno interessato vivamente l'uditorio.

Per il prossimo mese sono in preparazione altre conferenze, fra le quali una particolarmente importante di S. E. Giovannoni su: «I fasti della Sezione di Roma del C.A.I. attraverso tutta la sua esistenza».

Il 13 u. s. l'Urbe ha ricevuto entusiasticamente gli alpini della «Pusteria», gloriosi reduci dall'A.O.I. La Sezione ha preso parte, con una larga rappresentanza di soci e dirigenti, con gagliardetto, al ricevimento alla stazione di Roma. Era presente anche il presidente generale del C.A.I., S. E. Manaresi.

Rifugi. - E' stata trasferita la stazione di Massa d'Albe in altra casa del paese più confacente al bisogno; funziona regolarmente.

La consorella di Chieti avverte che il Rifugio della Maielletta, nel gruppo della Maiella, (m. 2000), di sua proprietà, trovasi in perfette condizioni di funzionamento. Il rifugio comprende: 2 dormitori con 12 letti, cucina e ripostigli. E' convenientemente attrezzato anche per lunghi soggiorni. Le tariffe in vigore sono quelle del C.A.I.

Personalia. - La Sezione ha il dispiacere di dover ricordare la scomparsa del suo giovane socio dr. Alberto De Angelis, appassionato alpinista e valente sportivo. La disgrazia è avvenuta in seguito a un doloroso incidente motociclistico.

Un immenso vuoto lascia il passaggio a miglior vita del compianto Sen. G. B. Miliani, avvenuto in Bergamo. Il sen. Miliani è stato, ne-

Nozze. - Il 4 aprile si univano in matrimonio il consocio Camillo Giuseppe con la signorina Ruffino Giuseppina. La Uget si associa alla loro felicità.

La vita nelle nostre Sezioni

SETTIMO

La sera del 14 aprile, presente un forte numero di soci, si festeggiò il X anniversario della fondazione della nostra sezione: 15 maggio 1927 - 15 maggio 1937. Il Presidente ricordato al presente le date e tutti gli particolari di ogni gita, vittorie e successi ad ascensioni, le ore trite delle lotte per la vita sociale.

Si decise di ritornare al Santuario di Belmonte per fu benedetto ed inaugurato il nostro glorioso gagliardetto il 15 maggio 1937, alla presenza di oltre duecento ugetini di Torino e Sezioni ugetine.

Il gagliardetto rivestire ancora un così imponente numero di consoci, onde dimostrare agli amici, che gli ugetini, sono sempre pronti agli appelli, per dimostrare l'incrollabile fede e tenacia per la nostra Uget. - Data della gita: 16 maggio cor. Si consegnarono pure le medaglie ai soci corridori classificati come segue: 1. Guerra Ferrario, campione sezione 1936-37; 2. Rocci Michele; 3. Duranti Roberto; 4. Faletti Giovanni.

VENARIA REALE

Gite. - Al primo di marzo un gruppo di soci si è recato in gita a Sanremo per visitare il nostro Presidente e portargli il saluto ed il ricordo affettuoso degli ugetini.

A Pasqua abbiamo avuto la gradita sorpresa di essere visitati da un gruppo di Venaria e la conferma delle sue ottime condizioni. Rinnoviamo al sig. Martignone il vivo compiacimento dei soci tutti e auguriamo che egli possa presto riprendere la sua attività di appassionato alpinista, tanto preziosa per i migliori sorti della nostra Sezione.

Attività alpinistica. - Durante la stagione invernale i nostri sciatori hanno effettuato gite al Sestriere, Claviere e nelle Valli di Lanzo a Sestina.

Al convegno inviolato alla Stretta la nostra Sezione ha partecipato con cinque soci.

Nozze. - Si sono uniti in matrimonio i consoci Maria Dordelli con Giovanni Bernini. Ferrario vol augurando.

Cute. - La nascita di due maschietti ha allietato le case dei consoci Arvilletti Francesco e Gardino Alfredo. Al piccolo Enrico e Giuseppe, più sinceri auguri. Il gagliardetto vi rallegreremo.

Lutto. - In triste coincidenza col lieto evento prima annunciato, mancava la Mamma del socio Gardino Alfredo. Con dolore partecipiamo al dolore. Presentiamo le condoglianze dell'Uget.

Classifica presentatori nuovi soci. - A gli effetti dei premi-propaganda, la graduatoria dei soci presentatori, al 30 marzo u. s. era la seguente: 1. Pogliano Michele con 3; 2. Quarelli Massimo con 1; 3. Poggi Filippo con 1.

Lutto. - Il 5 corrente decedeva in Torino, l'egregio signor, prof. Gaetano Paggi, nostro attivissimo consigliere sig. Massimo.

Al carissimo consocio e famiglia, esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

Prossime manifestazioni

9 maggio. - Scuola di Rocca a Sezze (Viale della Cultura) ed escursione al Monte Semprensia. Partenza in treno ore 7,20. Spesa circa Lit. 10.

26 maggio. - Monte Velino. Si giungerà alla vetta per quattro vie diverse, e cioè: Continua n. 1; dal Velino; n. 2; dalla Via Maastricht; n. 3; dalla Via Maastricht; n. 4; comprendendo i partecipanti al corso di alpinismo e salira per il «canalino».

Tutte le comitive partiranno in treno sabato alle 18.03. Le comitive avranno: 1. 3 e 4 partendo alla Stazione-Rifugio di Massa d'Albe. Quota Lit. 20; cina compreso il pernottamento; per la comitiva n. 2 spesa d'auto in più.

23 maggio. - Scuola d'alpinismo nelle Gole di Celano e traversata della Serra. Partenza in treno alle 6,30. Spesa circa Lit. 17.

30 maggio. - Giornata del C.A.I. Il programma di massima per questa importante manifestazione è il seguente: Adunata alla Stazione Termini ore 5,15; Via Guarcino: arrivo a Frosinone in Littoria ore 6,30; arrivo a Valle S. Onofrio ore 10,30; incontro con la comitiva proveniente da Fieletino. Messa al campo. Partenza per Fieletino ore 14; arrivo a Fieletino ore 16,30; sosta; partenza per Roma ore 18; arrivo a Roma ore 21; Via Fieletino (con topedoni); partenza da piazza Colonna e piazza Esedra ore 5,15; arrivo a Roma ore 8,15 alle 12. S. Onofrio ore 10,30; incontro con la comitiva proveniente da Guarcino, Messa al campo. Partenza per Guarcino ore 14; arrivo a Guarcino ore 16,20; visita di Alatri; partenza in autobus per Frosinone ore 17; arrivo a Roma ore 21.

Le due comitive durante la marcia saranno in continuo contatto mediante stazioni mobili radiotelefoniche.

Alla giornata del C.A.I. parteciperanno, oltre che i soci della Sezione, tutti i soci delle sottosezioni rappresentanze dell'A.N.A. e dell'Istituto Truppe Alpine nonché soci di Sezioni limitrofe.

Il programma preciso e dettagliato sarà distribuito entro il mese cor. a cura della nostra Segreteria.

6 Giugno. - La gita al M. Midia vien rimandata per dar modo al gruppo di partecipare alla gita di propaganda indetta dal gruppo speleologico al M. Calvilli ed alle grotte di Pastena. I dettagli saranno resi noti tempestivamente.

6 Giugno. Corso d'alpinismo a Meina in quel di Clivella Roveto.

Corso d'alpinismo. - E' stata già effettuata una prima esercitazione con largo concorso di allievi, fra i quali numerose signorine. Le lezioni proseguiranno nelle prossime domeniche secondo il programma in precedenza pubblicato.

Si accettano iscrizioni in continuità.

Attività passata. - Secondo il programma prestabilito dalla commissione manifestazioni e gite si sono svolte le escursioni sci-alpinistiche sul Corno Grande e sul Monte Prena. La partecipazione non è stata lusinghiera per quantità, bensì per qualità. E sebbene il maltempo, che sembra prefigura, non abbia favorito l'ascensione al Corno Grande, i bravi alpini non si sono spaventati per questo, ed hanno proseguito nella loro fatica con sereno entusiasmo.

Notiamo con piacere, che ad ogni manifestazione di carattere alpinistico ai soci che già di propria iniziativa prendono parte, si aggiungono altri che rimangono fra le dune della pianura si, aggiungono ogni tanto nuovi appassionati, attratti dal fascino delle alte quote molto più doviziose di soddisfazioni e di nostalgici ricordi.

LO SCARPONE

I soci che compiono singolarmente attività di particolare interesse sono invitati a farne un breve resoconto alla Sezione. Bastano poche righe e un po' di buona volontà!

Gruppo Sciatori CAI ROMA

Raduno allo Spluga

Ostacolata dal maltempo, che imperversava su tutta le Alpi nel mese di marzo, la carovana scialistica diretta da Aguglia e Palumbo era stata rimandata dal 13 marzo al 3 aprile, ma non miglior tempo la ricompensava alla stazione.

La fortuna volle essere benigna. L'indomani i più solleciti danno la svolta a Chiavenna e di lì dopo qualche schiarita con neve e vento giungono a Monte Spluga dove con animo angustiato per il cattivo tempo tutti i giletanti si installavano nell'albergo.

La fortuna volle essere benigna. L'indomani i più solleciti danno la svolta a Chiavenna e di lì dopo qualche schiarita con neve e vento giungono a Monte Spluga dove con animo angustiato per il cattivo tempo tutti i giletanti si installavano nell'albergo.

I più animati si spingono subito al passo di Chiavenna e di lì dopo qualche schiarita con neve e vento giungono a Monte Spluga dove con animo angustiato per il cattivo tempo tutti i giletanti si installavano nell'albergo.

I giorni passano veloci in un'atmosfera di benessere allietata dal bel tempo. Ma purtroppo sabato, ultimo giorno della settimana scialistica, con grande rammarico, il tempo subisce un rapido cambiamento; nevica tutto il giorno costringendoci a rimanere in albergo.

La gita nostra ma il nevichio e la fitta nebbia ostacolano i vari proggetti. E' l'ultimo giorno e bisogna pur far qualche cosa e pertanto alcuni volenterosi arrivano fino a Berghaus. La gita richiede molta attenzione per la mancanza di visibilità tutto procede bene e senza incidenti.

L'indomani il tempo si rimetta al bello e con rapida sciata si giunge fin quasi a Campodolcino dove dopo un pranzo movimentato ed una purtoppo breve sosta ad un dolce sole primaverile si parte per Roma, la gita nostra ma il nevichio e la fitta nebbia ostacolano i vari proggetti. E' l'ultimo giorno e bisogna pur far qualche cosa e pertanto alcuni volenterosi arrivano fino a Berghaus. La gita richiede molta attenzione per la mancanza di visibilità tutto procede bene e senza incidenti.

L'indomani il tempo si rimetta al bello e con rapida sciata si giunge fin quasi a Campodolcino dove dopo un pranzo movimentato ed una purtoppo breve sosta ad un dolce sole primaverile si parte per Roma, la gita nostra ma il nevichio e la fitta nebbia ostacolano i vari proggetti. E' l'ultimo giorno e bisogna pur far qualche cosa e pertanto alcuni volenterosi arrivano fino a Berghaus. La gita richiede molta attenzione per la mancanza di visibilità tutto procede bene e senza incidenti.

L'indomani il tempo si rimetta al bello e con rapida sciata si giunge fin quasi a Campodolcino dove dopo un pranzo movimentato ed una purtoppo breve sosta ad un dolce sole primaverile si parte per Roma, la gita nostra ma il nevichio e la fitta nebbia ostacolano i vari proggetti. E' l'ultimo giorno e bisogna pur far qualche cosa e pertanto alcuni volenterosi arrivano fino a Berghaus. La gita richiede molta attenzione per la mancanza di visibilità tutto procede bene e senza incidenti.

Sezione C.A.I. Saluzzo

La giornata del C.A.I. al Montoso. - In ossequio alle direttive della Sede centrale, la Sezione ha fissato come meta per la manifestazione collettiva in montagna, indetta a celebrazione di essa, la località del Montoso, situata nei pressi della provincia.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

La distanza dal centro di Saluzzo è di circa 10 chilometri. La comodità di salita, verso le ore 16. La seconda comitiva, un po' meno numerosa, partendo alle ore 7,30, si portava al valico dello Spluga, dal quale dopo numerose peripezie scendeva, in mezzo a un fantastico scenario, verso il vallone di S. Giacomo.

deranno essere più comodi per fare della particolare attività alpinistica. Plan Veni è ad un'ora e mezza da Courmayeur, ed a meno di dieci minuti, dalla «Visaille». Vi si accede per una comoda cartretable, che permette anche il transito a piccole macchine.

Il soggiorno sarà allietato da tante piccole comodità e confortato da una abbondante e sana cucina milanese, che la solita cuoca, appostamente fatta venire da Milano, preparerà con cura.

Corso di alpinismo. - Non possiamo ancora fissare la data di inizio del programma preciso, poiché stiamo definendo alcune pratiche interessanti personalità ed enti. Speriamo di essere più precisi nel prossimo numero.

Manifestazioni scialistiche. - Benché la stagione scialistica sia avanzata, non siamo con grande piacere come tale attività sia ancora in pieno rigoglio. Infatti in queste ultime domeniche dobbiamo registrare manifestazioni di primissimo ordine, come quelle al Teodilo-Breithorn, al Passo Cassarotta, al Lago Paul e Monte Motta, al Passo Sestriere, per non dire delle numerose comitive popolari che hanno avuto per meta Artavaggio, Bobbio, Biandino.

Ci ralleghiamo per tale attività, che denota matura organizzazione e rispondenza in pieno da parte dei soci. Il programma scialistico è ancora ricco di allettanti mete per i prossimi mesi.

Prossime manifestazioni. - 9 maggio. Seconda gita al Breil-Teodilo-Breithorn a prezzi di viaggio eccezionalmente bassi: soci Lit. 27. Iscriverti subito. Posti limitati. Direttore di gita: Mores - Contipi.

16 maggio. Caccia alla volpe con gli sci nella zona di Artavaggio. Base: il Rifugio Cazzaniga - La Volpe: Angelo Casari, l'alpino del Polo, campione di sci. Cacciatori: i migliori sciatori del «Fior di Roccia» che si eleggeranno il capo caccia.

Viaggio in autobus (vedere il programma in sede).

Festa del Fior a Valcaeva. - Domenica 23 maggio la Società si porterà a Valcaeva per l'annuale narcasta. Non faremo che ripetere la gita effettuata con tanto favore tre anni or sono.

Ci porteremo in torpedone fino a Careno e di qui, per un itinerario quanto mai attraente e pittoresco, raggiungeremo il centro di Valcaeva, dove avremo modo di cogliere in abbondanza il candido profumattissimo fiore.

Una comitiva poi di elementi più allenati effettuerà il percorso: Monte Tesoro, Cresta dell'Albena, Passata, Capanna Monzoni, Erve, Rossino.

La quota di viaggio sarà modificata: Lit. 12 per i soci, Lit. 14 per gli altri.

Festa danzante a Palazzo Litta. - E' uscita bene: ambiente di riguardo, animazione viva fra i presenti, ma molte, troppe assenze, specialmente di coloro che sono soliti a consigliare di fare di più per gli elementari, meno portati all'alpinismo!

Di modo che la Società, anziché ricavare il solito utile dalla festa, ha dovuto subire uno sbilancio finanziario.

Lutto. - Al nostro amato vice Presidente rag. Ugo Fantini, pochi giorni fa è deceduto improvvisamente il padre.

Giungano a Lui rinnovate espressioni di simpatia e di sincere condoglianze.

Soci nuovi. - Costatiamo con vivo piacere come le file dei nostri soci si serino sempre più. Fra essi elenchiamo elementi di prim'ordine nel nostro campo, come: gli accademici del C. A. I. Dott. Pippo Orio di Brescia - Boga (Mario dell'Oro) di Lecco - Renzo Galbani, guida alpina del Grigne - Gianni Rusconi - Nino Cattarini di Lecco - Luigi Cannone, maestro di sci.

Ad essi ed agli altri novelli rocciani, il nostro più cordiale benvenuto.

Neve e ghiaccio. - Nell'ultimo numero, in un articolo del titolo, il nostro socio che la Società dovrebbe imitare l'uso di un vlogio per quanto la nostra Sezione Patinaggio ha fatto nella propaganda popolare di questo sport, diminuita con la serata del marzo scorso.

La sede va in buona parte al Dirigente tecnico della Sezione, rag. Cinzio Amigoni, che alla passione accoppia un lavoro onestamente intelligente e faticoso.

Sezione Tennis. - E' stata ripresa l'attività della sezione la quale ha radunato il numero degli aderenti dello scorso anno. Quanto prima avrà inizio un torneo per il quale la classifica dei giocatori sarà usata un criterio che favorirà anche i meno abili. Le norme saranno precisate a suo tempo. Sono sempre aperte le iscrizioni alla F. I. T.

Sezione Canottaggio. - Il Dopolavoro Provinciale di Milano comunica che nel maggio verranno organizzate sul Naviglio delle gare di «lancia» a due con timoniere e «lariana» a quattro con timoniere riservate ai tesserati O. N. N. anno XV; tutti i soci che intendono partecipare sono invitati in sede al martedì al giovedì, per prendere disposizioni in merito dal D. T. della sezione.

Saluti dai soci. - Ernesto Musumeci da Pisa, coniugi Pansioti da Biandino, Mariuccia Tommasi da Torino.

Orario sede. - La sede sociale è aperta nelle sere di martedì, giovedì e venerdì dalle 21 alle 23.

Nelle Sezioni del C. A. I.

MONZA

Lo Sci C.A.I. Monza indice nel 9 corrente la gita di escursione della sua attività per l'anno XV, fissando come meta la Marmolada (m. 3342). La scelta permetterà di percorrere uno fra i più interessanti e rinomati itinerari delle nostre Alpi. Il viaggio si effettuerà in autoturmann per la Gardesana via Trento, via di Fiemme e Val di Fassa; gita, quindi, non solo interessante dal lato alpinistico ma anche da quello turistico. Quota Lit. 70 compreso viaggio e pernottamento.

LIVORNO

Nel periodo dicembre - aprile XV hanno avuto luogo le seguenti manifestazioni: 20 dicembre: gita all'